

INNOVATION HUB - Bancassurance

L'ITALIAN INSURTECH ASSOCIATION CONTA OGGI 10 FONDATORI E 80 SOCI. CON L'OBIETTIVO COMUNE DI PROMUOVERE LA LOGICA DELL'OPEN INSURANCE NEL MERCATO ASSICURATIVO ITALIANO. GIÀ AVVIATI I PRIMI WORKSHOP VERTICALI. E PRESTO CI SARÀ SPAZIO ANCHE PER LA BANCASSICURAZIONE

È tempo di scommettere sull'open insurance

Nuovi modelli di offerta, servizi digitali adeguati alle nuove tendenze di consumo, maggiori investimenti a livello di sistema. L'industria assicurativa italiana deve innovare su questi fronti se non vuole rimanere indietro. E abbracciare il paradigma "open insurance" sulla scia di quanto fatto tra banche e FinTech alla luce della PSD2. «L'industria assicurativa italiana, che oggi conta 500mila addetti, ha davanti a sé una storica opportunità di crescita che potrà essere colta innovando: marketing e offerta, underwriting, distribuzione, gestione dei sinistri e relazione con i clienti – afferma Simone Ranucci Brandimarte, socio fondatore e Presidente di IIA. Servono quindi un'accelerazione nell'adozione di modelli di offerta e servizi digitali adeguati, oltre a un incremento degli investimenti».



Simone Ranucci Brandimarte, socio fondatore e Presidente di IIA

Accelerare nell'InsurTech

Da queste premesse è nata l'Italian Insurtech Association (IIA), entità senza scopo di lucro costituita da tutte le componenti della filiera del mercato: compagnie e broker assicurativi, banche e intermediari finanziari, società specializzate in tecnologie abilitanti e nel marketing digitale assicurativo. «L'obiettivo è accelerare la filiera italiana dell'InsurTech, per dare slancio all'intera industria assicurativa – spiega Ranucci Brandimarte. Gli investimenti e l'operatività del settore in Italia non sono il linea con quelli internazionali ed emergono delle priorità di intervento».

L'Italia, fanalino di coda per investimenti

Già, perché se a livello mondiale il 2019 è stato un anno record per gli investimenti in InsurTech, guardando all'Italia si nota un forte ritardo. «Con 250 operazioni nel mondo sono stati investiti 6,8 miliardi nell'InsurTech (+62% rispetto ai 2,6 miliardi del 2018) – osserva Ranucci Brandimarte – ma la fetta di investimenti in Europa si limita a 897 milioni mentre l'Italia, negli ultimi

È ora di adottare il paradigma open anche nel mondo assicurativo

3 anni, ha assorbito meno del 5% del totale investito in Europa».

Cinque punti su cui lavorare

Questo ritardo potrebbe comportare un forte gap tecnologico a livello di mercato, con conseguenze per le realtà italiane sulla capacità di competere a livello europeo e nazionale. Per superare questo ritardo, la ricetta fornita da IIA è complessa da realizzare ma semplice da schematizzare:

1. Prendere consapevolezza, come "Sistema Italia", di questa rivoluzione;
2. Predisporre gli investimenti necessari per esserne parte attiva, non solo a livello di singola intraprendenza ma a livello sistemico;
3. Garantire un rapido sviluppo delle competenze tecnologiche e digita-

li, a oggi non sufficienti nella filiera assicurativa;

4. Progettare e distribuire una nuova offerta assicurativa volta a soddisfare le esigenze del nuovo consumatore digitale;
5. Adeguare le normative coerentemente ai driver.

I soci fondatori...

Insomma, formazione, condivisione di best practice tecnologiche, promozione di sinergie tra associati e rappresentanza degli interessi dell'industry verso le istituzioni sono le leve su cui puntare per l'Associazione, che conta attualmente 10 soci fondatori: Simone Ranucci Brandimarte e Gianluca De Cobelli (co-fondatori di YOLO Group), Gerardo Di Francesco (Managing partner di Wide Group), Alfredo Scotti (President KT&Partners), Cristiano Flavio Josef (Manager di Swiss Re Zurich), Net Insurance, Propensione, Wide Group, YOLO e lo Studio Legale D'Argenio Polizzi e Associati.

... e gli associati per un "Sistema InsurTech"

Inoltre, ai 10 fondatori si sono aggiunti 80 soci rappresentativi dell'industria InsurTech: compagnie assicurative, intermediari, fornitori, società tecnologiche e di consulenza. «Tutti gli associati – chiarisce Ranucci Brandimarte – sono accumulati da un'esigenza di base legata allo sviluppo di conoscenze e strumenti che possano agevolare lo sviluppo dei canali digitali, sia tramite la creazione di un "sistema In-

surTech", sia velocizzando la creazione interna di competenze».

Workshop verticali sulla tecnologia

I primi lavori sono già in corso e si concentrano sulla scoperta di best practice tecnologiche da applicare al mercato assicurativo italiano. «IIA sta coordinando dei vertical workshop tecnologici semestrali – racconta Ranucci Brandimarte – dove gli associati sono organizzati in gruppi di lavoro. Al momento sono attivi: Vertical Mobility guidato da Mansutti; Vertical Digital Loss Adjusting guidato da Gruppo Lercari; Vertical SMEs Tech underwriting, guidato da Chubb European Group; Vertical MedTech-HealthTech, guidato da AmTrust; Vertical Digital Operations, guidato da Wide Group».

Al lavoro sulla open insurance

Ma tra gli obiettivi dell'IIA c'è anche lo sviluppo di un prezioso dialogo cross-industries proprio per raggiungere una nuova distribuzione digitale dei prodotti, in logica di open insurance. «Bisogna superare barriere normative, proporre nuovi standard e ampliare i perimetri normativi – assicura Ranucci Brandimarte. IIA vuole quindi promuovere l'adozione di criteri comuni agli associati e ai regolatori capaci di

consolidare un modello di open insurance che permetta al mercato assicurativo di adeguarsi agli standard già implementati nel FinTech dalla PSD2. Per fare questo, è stata avviata un'analisi per la realizzazione di uno studio finalizzato a garantire l'interoperabilità tra fonti di informazioni e database e accelerare la creazione di soluzioni di valore per il consumatore, in termini di API standard, sandbox e definizione di standard definiti. In questo modo, i consumatori potranno accedere ai prodotti assicurativi da molteplici touchpoint».

IIA aprirà alle banche per la digital bancassurance

A breve l'Associazione dovrebbe inoltre aprirsi anche a un nuovo tema: quello della digitalizzazione della bancassurance. «Bisogna individuare le dinamiche di evoluzione dell'offerta tramite canale bancario e le best practice in termini di product mix, customer experience e segmentazione – conclude Ranucci Brandimarte. In quest'ottica, l'ingresso alla Italian InsurTech Association sarà promosso alle banche che stanno già investendo in offerte assicurative digitali su home banking e altri canali. Anche in ambito digital bancassurance, infine, lo studio delle best practice e la loro divulgazione faciliteranno l'adozione di soluzioni digitali adeguate al cliente e porteranno a evoluzioni tecniche, normative e di packaging da parte del sistema bancario».

G.C.

**IIA conta a oggi
 10 fondatori
 e 80 soci**